



Il Cunto di Nino e il Mare

Francesca Mazzaglia



Nino, un giovane dall'animo quieto, sedeva su una roccia levigata dal tempo, con lo sguardo perso nell'infinito blu del mare di Sicilia. Le onde si rincorrevano con un sussurro costante, e il profumo salmastro dell'aria avvolgeva i suoi pensieri, mentre un gabbiano solitario danzava nel cielo limpido.



Un pomeriggio, mentre il sole iniziava a calare, il cielo si tinse di un grigio cupo e nubi minacciose si addensarono all'orizzonte. Il vento si fece più forte, sferzando le palme e sollevando spruzzi dalle onde che ora si infrangevano con fragore sugli scogli. Nino osservava la potenza della natura, sentendo la terra tremare sotto i suoi piedi e il cuore battere all'unisono con la tempesta imminente.



Dopo che la furia del vento si placò e la pioggia lasciò il posto a un velo di umidità, il sole timidamente fece capolino tra le nuvole, dipingendo l'orizzonte con colori tenui. Il mare, pur ancora mosso, rifletteva la luce dorata, e un senso di rinnovata pace avvolse la costa. Nino, con gli occhi pieni di meraviglia, comprese che anche dopo la più grande delle tempeste, la calma e la bellezza ritornano sempre, portando con sé la promessa di un nuovo inizio.